

L'HERAKLEION AKROTERION IN ETÀ ROMANA:
LA ROMANIZZAZIONE DEL COMPENSORIO MAGNO-
GRECO DELL'ODIERNA FIUMARA DI CAPO SPARTIVENTO

Giuseppe Cordiano - Simona Accardo
Carlo Isola - Piero Gilento

Da più di dieci anni, lungo il basso Ionio calabrese, delle indagini storico-topografiche vengono condotte¹ da chi scrive, inizialmente incentrate sull'area dell'*Halex*, l'antico fiume confinario tra le *chorai* delle colonie greche di *Rhegion* e *Lokroi Epizephyrioi*. Recentemente si è provveduto ad un ampliamento della ricerca, che ha portato ad estendere le aree coperte da ricognizione, e la conseguente analisi d'insieme, anche alla zona a E del promontorio dell'*Herakleion akroterion*² (odierno Capo Spartivento).

Il nuovo comprensorio in tal modo interessato, ricadente in età arcaico-classica all'interno dell'antica Locride meridionale, ha fin da subito cominciato a restituire, già a partire dalla sponda sinistra della relativa fiumara (detta oggi anche Galati-Aranghia)³, chiare tracce delle pesanti trasformazioni a carattere *in primis* insediativo prodottesi dopo la guerra annibalica per iniziativa dell'Urbe.

Al più tardi agli esordi del II secolo a.C., ebbe luogo la fine dell'*oppidum* strutturatosi⁴ intorno a loc. Mandi in età ellenistica, lungo le alture occidentali dell'attigua fiumara di Spropoli (a controllo del sottostante prezioso⁵ estuario por-

¹ In gran parte edite anzitutto in *RICERCHE 2004* e *NUOVE RICERCHE 2006* (ma cfr. già *CORDIANO 1988* e *1995*).

² D'intesa con la Soprintendenza ai Beni Archeologici della Calabria nella persona del funzionario di zona dott. Claudio Sabbione, cui vanno i nostri ringraziamenti.

³ Indagata durante la prima fase delle ricerche solo lungo l'opposta sponda: per l'elenco dei relativi siti, cfr. la Tav. 2, e l'annessa carta, in *RICERCHE 2004*.

⁴ Con tanto di mura 'urbiche' ed un'estensione complessiva di ca 16 ettari (= Unità Topografica [d'ora in poi UT] 29 di Tav. 2 in *RICERCHE 2004*): cfr. *CORDIANO* in *RICERCHE 2004*, 91-107 e in *NUOVE RICERCHE 2006*, 61-69.

⁵ Quale approdo per la perigliosa navigazione di piccolo cabotaggio, in quest'area funestata anzitutto dal grecale; su tale sito (da identificare secondo *GIVIGLIANO 1991*, 406 ss. e *CASTRIZIO 1995*, 113 con la *Hipporum* ricordata dall'*Itinerarium Antonini* 115, 2-6) presente in età greca, italica e poi romana sulla sponda sinistra della f.ra di Spropo-

tuoso)⁶. Tale evento segnò per il comprensorio di Capo Spartivento l'avvio del processo di romanizzazione: la destrutturazione dell'unità cantonale brettio-italica, sorta precedentemente ai danni dell'antica *chora* locrese più meridionale, è in effetti palesata, subito dopo la conclusione della seconda guerra punica, dall'abbandono dell'abitato in questione e costituisce l'esempio più macroscopico nel circondario dei radicali mutamenti politico-amministrativi ed economico-fondari apportati dai vincitori ai danni anche degli Italoti. Roma infatti, sconfitta i Brettii, non restituì l'area agli antichi 'legittimi proprietari' (i Greci di Locri), visto che tra lo Spropoli e la vicina fiumara di Capo Spartivento non è documentata per l'età tardo-repubblicana la rivitalizzazione del precedente reticolo insediativo sparso costituito da 'fattorie' (*aut similia*), di tipo verosimilmente monofamiliare, greco-italiche⁷.

Al momento non si hanno elementi cogenti per avanzare l'ipotesi che il comprensorio in esame sia tra quelli inclusi nell'*ager publicus populi romani*, parte cioè della metà di quella *Sila silva* che nel corso del III secolo a.C. subì tale sorte⁸. Sta però di fatto che per i Romani in zona, superati i problemi di controllo dell'area pedemontana aspromontana, testimoniati per la seconda metà del II secolo a.C. da un noto racconto cicero-

li in prossimità della foce (UT 48) ed al riparo dai venti per l'appunto del quadrante orientale (così come quello della non lontana 'villa-vicus' di Bova-S. Pasquale), ACCARDO in RICERCHE 2004, 128 e 124 e CORDIANO in NUOVE RICERCHE 2006, *passim*.

Resti di almeno una nave oneraria romana, affondata con il suo carico di anfore 2 miglia ca a SE di Capo Spartivento, sono noti grazie alle segnalazioni di alcuni pescatori (*Archiv. Soprint. Archeol. Calabria* prot. nrr. 1796 del 22.11.1939 – rinvenimento di un'intera anfora – e 28037 del 17.11.1989 – recupero di un collo, di un puntale e di parte di un'ansa di alcune anfore ed anche di un fr. di parete di piccolo vaso globulare –).

⁶ Documentato ancora in età moderna (fino a poco prima dell'età napoleonica) dalla relativa cartografia storica (in merito, oltre alla «Carta della Calabria» del Magini di inizi '600, si veda anche Tav. 7 in RICERCHE 2004).

⁷ In tal senso, si pensi anzitutto a quanto documentato, tra il Galati e lo Spropoli, dalle UT 52, 62, 63, 64 e 71 di età di norma esclusivamente greco-italica (cfr. Tav. 2 in RICERCHE 2004 e ACCARDO-ANDRONICO 2006, alle relative schede ceramologiche).

Per giunta, come mostrato in RICERCHE 2004 (cap. II2d), in generale tra l'antico *Halex* e l'*Herakleion akroterion* il numero degli insediamenti sparsi scese nel II-I sec. a.C. dalle decine di età arcaico-classica, e poi alto-ellenistica, a poche unità.

⁸ DION. HAL. *Ant.Rom.*, exc. XX 15 e APP. *Hann.* 61 (cfr. in merito CORDIANO in RICERCHE 2004, cap. II2d).

niano⁹, gli esordi dell'età imperiale sono connotati lungo le sponde della fiumara di Capo Spartivento dalla nascita anzitutto di una villa di tipo classico e dallo strutturarsi di connesse insediamenti sparsi a carattere produttivo (magazzini e 'fattorie'¹⁰) (Fig. 1).

In particolare, in loc. Stracozzara¹¹ una dimora signorile (UT 98)¹² è riscontrabile a partire almeno da età giulio-claudia¹³ lungo i rilievi orientali che digradano verso la zona della foce del corso d'acqua e che controllano la parte più ampia della relativa pianura alluvionale nel tratto per l'appunto più prossimo al mare. Il fabbricato, forse a terrazze, orientato SO-NE, doveva occupare un'area di almeno un ettaro e mezzo (lungo il lato meridionale il suo fronte si può seguire sul terreno, ad un'altitudine intorno ai 30 m s.l.m., grosso modo per 150 m) e presentava pavimenti in cocciopesto, ambienti porticati¹⁴ e nell'angolo sud-occidentale¹⁵ reca ancora la base di quattro pilastri a pianta quadrata (con lato di 80 cm, a 3 m l'uno dall'altro) con cortine in laterizio (Tav. 1) che dovevano delimitare un portico perimetrale arcuato.

⁹ Brut. 85 (sul quale restano fondamentali le osservazioni di GIARDINA 1981, 87 ss.).

¹⁰ Tra queste ultime ('riattivate' *aut similia* dopo esser state già occupate in età greco-italica) in primo luogo UT 76 (di fronte alla villa di Stracozzara, sull'opposta riva della fiumara di Spartivento) e fors'anche 61 (sull'altipiano di loc. Ondiglio, insediamento in vita fino al II sec. d.C.): inoltre magari UT 95 (a NE di Galati superiore, lungo un terrazzo che restituisce anche fr. di ceramica comune romana di età imperiale) e 50 (loc. Pancialeo, sito dalla documentazione anche di I-II d.C.): cfr. ACCARDO-ANDRONICO 2006 alle relative schede e già Tav. 2 in RICERCHE 2004 (oltre che di seguito).

¹¹ Siamo di fronte ad un toponimo archeologicamente 'parlante'; è per giunta il Sabbione (1979, 295) a rammentare l'altra emblematica denominazione odierna data alla località (c.da Muraglia).

¹² Nota per sommi capi in bibliografia: SABBIONE 1979, 295; CARROCCIO-MONETTI 1990-1991, 24 (nr. 35); *Archiv. Soprint. Archeol. Calabria* prot. nr. 5099 del 15.3.1999; ACCARDO 2000, 201 e SCULLI 2004, 45.

¹³ Documentata com'è dalla presenza in superficie di fr. di sigillata italica, ceramica a pareti sottili e vetri e da parti di anfore (tra le quali 1 fr. dell'orlo di una Dressel 7-11, di produzione spagnola, utilizzata – fine I a.C./I d.C. – per il trasporto di salse di pesce – così ad es. CARVALE-TOFFOLETTI 1997, 126–), insieme ad abbondante ceramica comune, laterizi e nuclei di *caementicium*.

¹⁴ Gran parte del plinto fittile – misurante ca 40 cm di lato (e 20 di h.) – di una colonna venne qui rinvenuto nel corso degli anni '80 da Sebastiano Stranges e Luigi Saccà (ringrazio Simona Accardo per questa ed altre indicazioni fornitemi in merito ad alcuni dei materiali erratici da tale sito).

¹⁵ Presso un affioramento di un dissestato piano di calpestio in cocciopesto.

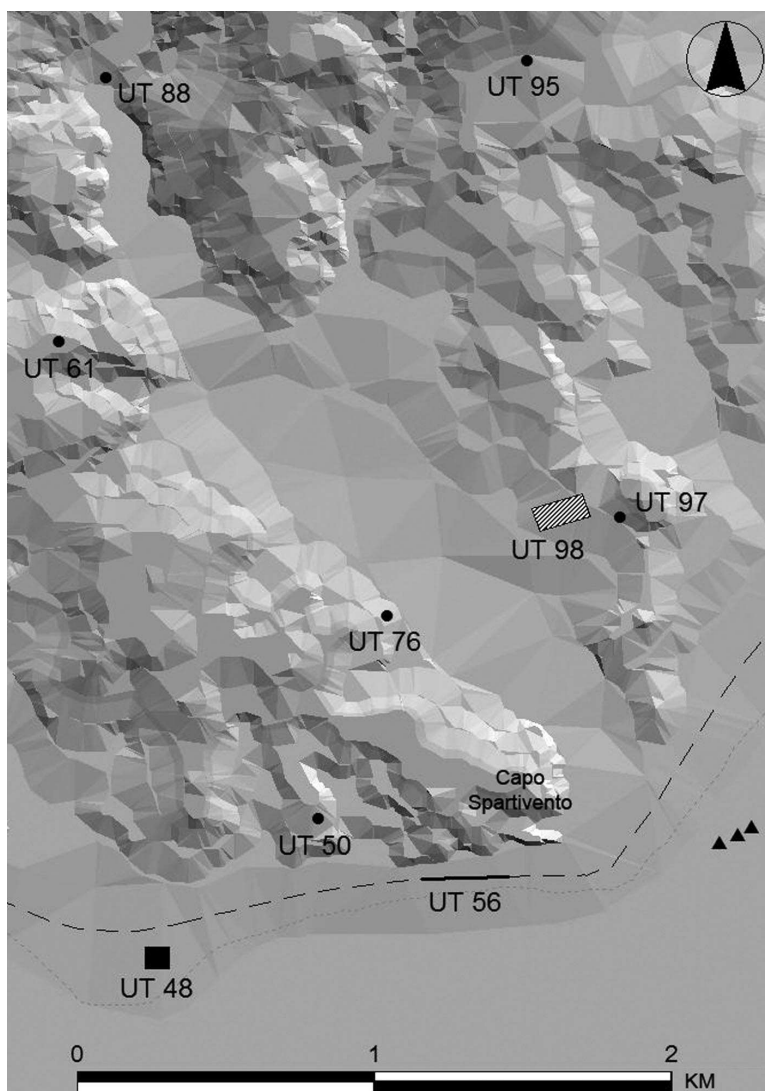


Fig. 1. Gli insediamenti di età romana nel comprensorio dell'*Herakleion akroterion* (elaboraz. grafica di C. Isola sulla base dei dati cartografici IGM 25/V, f. 264 IV NO, aut.ne 6048 del 7.05.'05).

Legenda

• siti; Δ scogli; ■ l'approdo presso la foce della f.ra di Spropoli (UT 48); a tratteggio sottile l'odierna linea di costa; a tratto discontinuo (salvo che per UT 56) la *via silice strata Regio-Tarentum*.

Un probabile stradello non basolato saliva sui rilievi attigui retrostanti, con andamento a zigzag, fino alla sommità del colle. Lungo quest'ultimo (Fig. 1), immediatamente ad E, sono presenti alcune terrazze (UT 97) delimitate da muretti a secco (con pietrame di grossa pezzatura in cortina) che restituiscono una copiosa messe frammentaria di anfore e laterizi e in parte anche di *dolia*, oltre che di ceramica comune.

In prossimità della non lontana foce della fiumara, la villa poteva usufruire per i collegamenti a lungo raggio sia della *Regio-Tarentum*, una *via silice strata* dall'andamento rettilineo parallelo e prossimo alla costa¹⁶ (Fig. 2), sia di un riparo naturale per la navigazione costituito da tre affioramenti rocciosi allineati¹⁷ quasi in parallelo alla costa (da questa distanti ormai¹⁸ tra i 110 e i 140 m) poco a N della foce¹⁹.

Un grosso investimento, atto a realizzare una vasta dimora dotata sia di *pars rustica* che di *pars urbana* (quest'ultima per permettere al *dominus* di risiedervi, anche solo occasionalmente), parrebbe esser quindi stato promosso nel corso della prima età imperiale probabilmente da un facoltoso *civis romanus* che si premurò di acquisire il possesso di parte, per lo meno rilevante, del tratto finale (e non: vedi oltre) della fiumara in questione e di ristrutturare i *fundi* in area da lui acquisiti all'interno di un unico sistema economico-produttivo, incentrato sulla villa di Stracozzara (UT 98) ed adiacenze (UT 97) e verosimilmente articolato con un gruppo di insediamenti sparsi²⁰ (Fig. 1).

¹⁶ Individuata sia a O di Capo Spartivento in 3 punti (UT 56 e 28: cfr. Tav. 2 in *RICERCHE 2004*) che ora poco a S di Brancaleone Marina in loc. S. Giorgio (UT 85), all'interno di un pozzo recentemente realizzato che, alla profondità di quasi 3 m, l'ha sezionata (in merito, seppur con imprecisa localizzazione, SCULLI 2002, 52).

¹⁷ I 3 nuclei oggi percepibili sono larghi dai 12 ai 18 m e, oltre ad essere allineati, sono posti a intervalli di poco più di 30 m l'uno dall'altro.

¹⁸ I recenti fenomeni di regressione del litorale, in zona ovunque percepibili, hanno fatto arretrare la linea di costa che pertanto non rispecchia più quella che doveva essere la situazione in epoca antica.

¹⁹ Qualcosa di simile (nella fattispecie un'intera scogliera lunga alcune decine di m ed ormai sommersa, ad andamento rettilineo e grosso modo parallelo alla costa) è documentato anche poco a O della foce della non lontana f.ra di Palizzi (l'antico *Halex*) in loc. Murrotto, a più di un centinaio di m dalla riva; già CARROCCIO-MONETTI 1990-1991, 15 (nr. 13) vi accennavano, riferendo inoltre della presenza sott'acqua, a ridosso della medesima, di fr. di anfore romane.

²⁰ Tra i quali è forse da annoverare *in primis* UT 76, una 'fattoria' (tra le non mol-



Fig. 2. Tratto in sezione, lungo l'odierno litorale, dell'antica *via silice strata* *Regio-Tarentum* presso Capo Spartivento (UT 56, da RICERCHE 2004, Tav. 7).

Un sito d'immagazzinamento e smistamento lungo la fiumara: loc. Monumenti

A conferma di tale ipotesi è in effetti presente a 2 km dalla villa di Stracozzara (Tav. 2), sempre lungo la sponda sinistra del corso d'acqua, un insediamento di età romana (a 88 m s.l.m.), meritevole di particolare attenzione e giuntoci peraltro in ottimo stato di conservazione (dopo il suo abbandono in età imperiale non ha mai subito processi di spietramento nei secoli a seguito ad esempio di arature²¹). Si tratta di loc. Monumenti²² (UT 88), ove si riscontrano quattro terrazze²³ che da E verso O

te di età già classica ed alto-ellenistica) presente quasi dirimpetto a Stracozzara lungo l'opposta sponda destra del corso d'acqua, che presenta indizi di una fase anche romano-imperiale (ceramica comune e laterizi): ACCARDO-ANDRONICO 2006, nr. 76.

²¹ È da tempo destinato preminentemente a pascolo, donde la costruzione nella zona più elevata di un riparo per pastori (mentre alla realizzazione nel 1960 di un vasca irrigua non ha mai fatto seguito – fortunatamente – un suo impiego a fini agricoli).

²² Sia Carroccio-Monetti (1990-1991, 24) che Stranges (1993, 129) erroneamente attribuiscono a tale sito il toponimo Lanzo, documentato solo più a S.

²³ La più elevata, cioè la quarta, è delimitata verso E da un irto pendio roccioso (107 m s.l.m.), determinato da stratificazioni di scisti quarzosi, che ne costituisce il naturale limite.

digradano verso il letto del sottostante corso d'acqua, che ha eroso gran parte della terrazza inferiore²⁴. Partendo dal basso, la II e la III dovevano essere sostenute da muri a secco con cortine in pietrame di media pezzatura e tutte e quattro risultano articolate per contenere fino a cinque file di *dolia* (Fig. 4), i cui resti frammentari e le cui relative buche di alloggiamento (114 se ne sono riscontrate ma la cifra complessiva doveva essere ben superiore)²⁵ sono tutt'oggi in gran parte visibili; per giunta in sezione lungo la fiumara risulta evidente come, poco al di sotto di questi grossi contenitori fittili interrati, le singole terrazze fossero naturalmente sostruite dal banco roccioso, a profondità in alcuni punti anche inferiori al metro e mezzo.

[G. C.]

Loc. Monumenti: i materiali

Le ricognizioni in loc. Monumenti, già a partire dagli anni '80²⁶, hanno restituito una serie di materiali erratici che permettono di datare il sito dall'avanzata età ellenistica sino al II secolo d.C. senza apparente soluzione di continuità (con preesistenze di età protostorica²⁷).

In generale, nell'area si sono recuperati: frammenti di tegole e laterizi, di ceramica a vernice nera, di ceramica comune e da fuoco, di anforacei, di *dolia* e di sigillata africana.

I materiali cronologicamente più antichi (se si escludono quelli protostorici) sono costituiti da una decina di frammenti di ceramica a vernice nera, in generale piccoli resti di pareti di forme chiuse ed aperte (insieme a due anse di coppette e ad un piede ad anello di una coppetta in Campana A simile alla for-

²⁴ E per intero una ulteriore più in basso ancora?

²⁵ Per una potenziale capienza complessiva grosso modo di almeno 10.260 l, presumendo *dolia* alti 1,50 m ca. da grosso modo 90 l l'uno.

²⁶ CARROCCIO-MONETTI 1990-1991, 24 (nr. 37).

²⁷ Infatti, si sono recuperati, tra gli altri, anche 34 frammenti di pareti di recipienti in ceramica d'impasto di periodo protostorico (probabilmente dell'età del Bronzo). A tale fase (insediativa?) potrebbero essere riferibili anche alcuni grumi argillosi concotti rinvenuti nell'area in esame e recanti tracce di incannucciata (appartenenti a capanne protostoriche?).

ma Morel 2984b1 del periodo a cavallo tra II e I secolo a.C.: Fig. 3), databili di norma intorno al II secolo a.C. Da sottolineare il fatto che tali frammenti di ceramica a vernice nera, insieme a gran parte dei laterizi (tegole²⁸ e mattoni di età romana) sono stati recuperati quasi esclusivamente lungo la cosiddetta III terrazza del sito o nelle immediate vicinanze di questa.

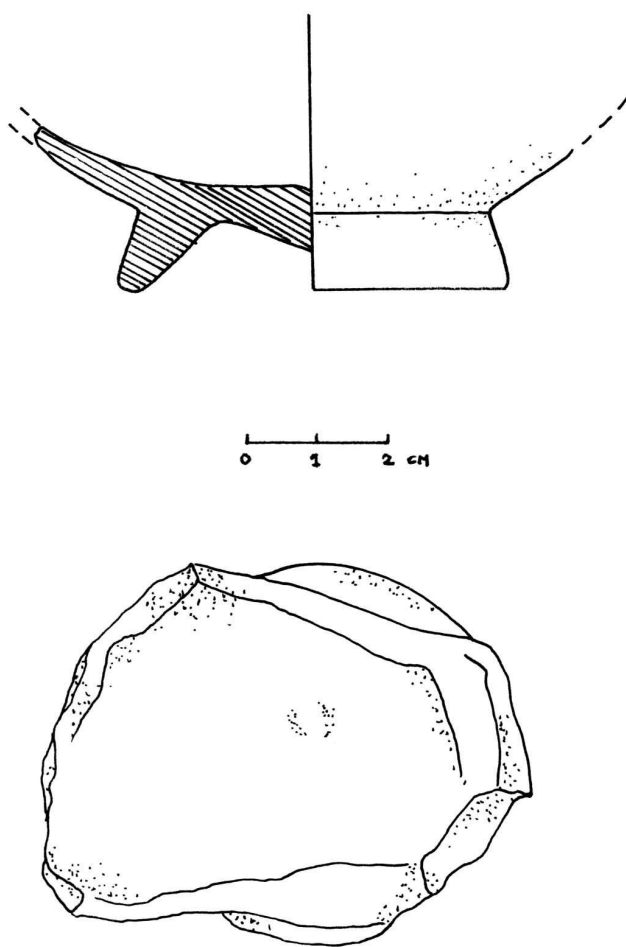


Fig. 3. Piede ad anello di coppetta a v.n. da loc. Monumenti (dis. P. Gilento).

²⁸ Queste ultime propriamente anche sulla I terrazza.

Si sono poi individuati moltissimi frammenti di *dolia* ed alcune decine di anforacci. Per quanto riguarda i *dolia*, tutt'oggi si rinvenivano ovunque nel sito, in relazione alle relative buche di alloggiamento²⁹, numerosissimi frammenti di pareti, fondi ed orli di questo tipo di recipienti; due dei resti di pareti individuati recano delle grappe plumbee, tracce cioè di un restauro in epoca antica.

Insieme ai frammenti di pareti di anfore³⁰ non meglio identificabili, si sono notati un'ansa di anfora tipo Dressel 2-4 ed un orlo di Dressel 21-22. Il frammento di Dressel 2-4 (seconda metà I a.C. - fine I d.C.)³¹ scoperto nel sito in esame sembra pertinente ad un'anfora di produzione italica per l'utilizzo di un impasto di colore rosa-arancio³², ricco di inclusi micacei e sabbiosi³³. Il frammento di orlo di Dressel 21-22 (I secolo d.C.)³⁴, invece, presenta un impasto di colore rosso chiaro³⁵.

Le anfore Dressel 2-4 servivano solitamente per il trasporto anzitutto di vino³⁶, mentre le Dressel 21-22 per quello della frutta secca, di prodotti in salamoia e, forse (ma non nel nostro caso, essendo il contenitore in questione di produzione non calabrese), anche per quello della *pix bruttia*³⁷.

Non trascurabile risulta la quantità di frammenti di ceramica comune e da fuoco presente nell'area. Tra gli avanzi di ceramica da fuoco, risulta identificabile quello di un orlo di pentola che trova uno stretto confronto in un frammento pubblicato in

²⁹ Vedi di seguito.

³⁰ In tutto se ne sono raccolti una quarantina.

³¹ CARAVALE-TOFFOLETTI 1997, 107.

³² Colore Munsell 5 YR 7/8.

³³ PEACOCK-WILLIAMS 1986, class 10, 105-106 e class 3 (campanian fabric), 87-88: «As this type was made in several regions of Italy there is consequently some variability of fabric (...). As a general rule Class 3 often appears in a rough, sandy fabric, fairly thick-walled and commonly light pink (5 YR 8/4) to light red (2.5 YR 6/8 - 5 YR 7/8) in colour».

³⁴ CARAVALE-TOFFOLETTI 1997, 110.

³⁵ Colore Munsell 10 R 6/8.

³⁶ Vedi sopra n. 31.

³⁷ Sulle peculiarità e le varie forme d'impiego della rinomata resina arborea del Bruzio in età antica, cfr. ad es. DE CARO 1985, 21-32, VIVACQUA 2004, 1 ss. e ACCARDO in RICERCHE 2004, 126 n. 15. Per la produzione calabrese di contenitori per la *pix bruttia*, vedi LUPPINO-SANGINETO 1992, 187-190 e SANGINETO 2006, in part. 39-40.

Settefinestre III (1985), tav. 24 nr. 13 e può essere ricondotto alla prima metà del I secolo d.C.

Infine, da sottolineare la presenza di un unico frammento di ceramica sigillata africana, rappresentato da un orlo di piatto della forma Hayes 6A (I-II d.C.) che costituisce il *terminus post quem* per la datazione della fine del sito.

[S. A.]

In particolare, la ceramica a vernice nera di tipo campano, che si rinviene mista a tegolame anzitutto nell'angolo settentrionale della terza terrazza, parrebbe indiziare la presenza di un più antico e più piccolo insediamento di fine II-inizi I a.C.³⁸ sulla sola terrazza in questione (meglio, su una parte soltanto di questa) dalle dimensioni, e dalle finalità economiche, ben più ridotte rispetto al sito d'immagazzinamento impiantato successivamente, in epoca con ogni probabilità giulio-claudia, ed articolato su almeno quattro terrazze.

Loc. Monumenti: la terza terrazza

Sono due le terrazze che sembrano, almeno in parte, differenziarsi dalle altre, vale a dire (partendo dal basso) la prima e la terza: entrambe non avevano solo la mera funzione, a partire dalla prima età imperiale, di alloggiare all'aperto file di *dolia*, poiché restituiscono tra l'altro tegoloni e resti di alcuni muri a secco non atti a sostruire la restrostante superiore terrazza (diversamente quindi da quelli similari di contenimento tra I e II e tra II e III). La prima terrazza però, alla luce del suo complessivo non eccelso stato di conservazione (dovuto alle divagazioni dell'attigua fiamara), restituisce tracce minime di un paio di ambienti delimitati da tali murature e coperti da tegole, mentre la terza mostra, rispetto in primo luogo alla terrazza che la precede dal basso ed a quella che la deli-

³⁸ Collegato da un sentiero al sito della ex 'fattoria' greca (UT 63) di IV a.C. presente a NO in loc. Agrilà, lungo la cima dei rilievi sovrastanti la f.ra sull'opposto versante rispetto a loc. Monumenti.

mita in alto, una ben diversa tipologia di strutturazione (Fig. 4 e Tavv. 3-4).

[G. C.]

Non siamo qui insomma di fronte ad un mero piano per l'immagazzinamento all'aperto di *dolia* interrati ed allineati, poiché i due lati lunghi (quello a O propriamente solo nell'angolo settentrionale) presentano altrettante canalette rettilinee delimitate da pietre non legate con malta, nelle quali defluiva l'acqua piovana di due probabili tetti affrontati, e più o meno paralleli, ad unico spiovente (Fig. 4)³⁹. La tettoia sul lato orientale (lungo più di 45 m) doveva addossarsi alla retrostante più elevata terrazza e aveva la funzione di tenere al riparo dalle intemperie dieci *dolia* (dal contenuto quindi più delicato?⁴⁰), alloggiati uno alla volta a distanze regolari in un unico ambiente, la cui copertura in legno e tegole sul lato E forse poggiava su una palizzata lignea e su quello O su grossi travi portanti probabilmente lignee (di abete?⁴¹); queste ultime dovevano risultare lunghe poco più di 5 m e sostenute da non dissimili pali infissi nel terreno, inzeppati di pietrame (del quale si rinvengono i relativi cumuli grosso modo a 3 m gli uni dagli altri) (Tavv. 5-6).

[P.G.]

Verso N questa lunga tettoia era delimitata da un muro a secco (con grosse pietre in cortina) che trasversalmente la separava dalla restante minima porzione settentrionale della terrazza, ove tre brevi file di *dolia* erano presenti, come di norma, all'aperto.

³⁹ Pur se la prudenza è al momento d'obbligo nel tentare di ricostruire gli alzati e le coperture, e in particolare quelli connessi alla canaletta più corta.

⁴⁰ Solo mirati saggi di scavo potranno forse dircelo in futuro, chiarendo magari contestualmente alcune questioni di natura costruttiva e in generale la destinazione d'uso di gran parte dei *dolia* presenti su tutte e 4 le terrazze.

⁴¹ La disponibilità di grosse e robuste conifere, quali gli abeti, è in area documentata lungo la medesima f.ra di Spartivento (3 km a N di loc. Monumenti, sui rilievi del versante opposto) dalla lavria anacoretica (UT 59) di *Apitachorion* («l'abetaia») fondata in età bizantina: in merito MINUTO 1977, 246-248 e CORDIANO in *NUOVE RICERCHE* 2006 cap. II4.

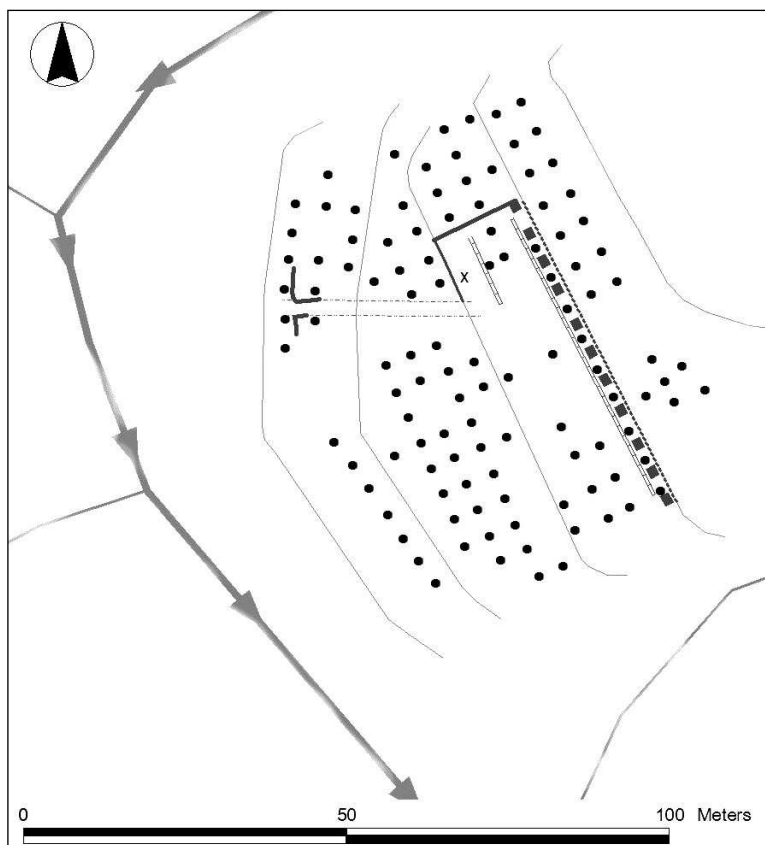


Fig. 4. Loc. Monumenti: planimetria ricostruttiva del 'magazzino' di dolia (elaboraz. grafica C. Isola).

Legenda

x fr. di macina frumentaria in pietra lavica; a tratteggio, stradello e palizzata (?) sostruttiva della IV terrazza; in tratti spessi, le murature a secco della I e III terrazza; in tratto sottile, il muro in mattoni della III terrazza; le 2 canalette sono rese con un tratto a segmenti.

La lunga struttura al coperto del lato orientale⁴² sembra insomma concludersi a settentrione poggiando in fondo su tale muratura. La stessa, sul lato opposto (quello occidentale della

⁴² Una palizzata lignea sosteneva la terrazza superiore, alle spalle quindi delle pietre che inzeppavano le buche dei ben più robusti pali (in abete?) infissi nel terreno?

terrazza), forse – ma la prudenza è d'obbligo – vede terminare una ben più corta tettoia di lunghezza pari a poco più di 10 m; quest'ultima verso S era delimitata dallo stradello d'accesso che dalla I terrazza risale perpendicolarmente fino alla III, largo poco meno di 2 m.

[C. I.]

Insomma, la III terrazza era in gran parte ricoperta da 2 tettoie più o meno parallele, una delle quali, quella più lunga, atta a riparare accuratamente 10 *dolia* dal contenuto particolare; invece dirimpetto il più corto, e di più problematica ricostruzione, tratto poggiava verso O su un muro in mattoni (di 20 x 30 cm l'uno), ormai franato sulla sottostante seconda terrazza (Fig. 4), e presenta tutt'oggi al suo interno i resti di una macina frumentaria in pietra lavica (nello spazio aperto, delimitato dalle tre strutture, si sono inoltre riscontrati 3 *dolia*), quasi si trattasse di un ambiente di vita, per farvi risiedere magari chi fungeva da magazziniere (un *vilicus*?).

La media e bassa vallata della fra di Spartivento nel I e II secolo d.C.: parte di un unico sistema economico-produttivo?

Da quanto fin qui esposto, comincia a risaltare la destinazione d'uso del sito di loc. Monumenti a partire dagli esordi del I secolo d.C. Con un impegno non eccessivo di natura economica⁴³, e puntando alla massima redditività del complesso (dove l'acquisto e il posizionamento di più di 114 *dolia*), un ignoto *dominus* realizzò un centro di immagazzinamento e di stoccaggio dei prodotti anzitutto agricoli che evidentemente qui dovevano confluire copiosi (per la loro temporanea conservazione ed il successivo smistamento fino alla foce della fiumara) da una serie di *fundi* di sua proprietà, che dobbiamo immaginare presenti nei dintorni e sfruttati intensivamente, con considerevoli investimenti nell'impianto probabilmente di culture arboree

⁴³ Visti l'ampio impiego in campo edile del legname, anche d'alto fusto, presente abbondantemente in zona e la realizzazione di murature sempre e solo a secco.

ed arbustive specialistiche (uliveti – e vigneti –⁴⁴ *in primis?*)⁴⁵.

E proprio un tal genere di insediamento può trovare un non dissimile parallelo, come mostrato da Simona Accardo⁴⁶, nel magazzino (UT 40) rinvenuto sulle terrazze, in parte coperte da tettoie in legno e tegole, di una collinetta alla foce del torrente Sinnero (4,5 km a O di Capo Spartivento), ove a partire al più presto dagli ultimi anni del I secolo a.C. venne organizzato un vasto deposito, presso un piccolo approdo fluviale, di anfore (al coperto?) e *dolia*. Qui una serie di derrate prodotte localmente o regionalmente veniva stoccata (e almeno in parte lavorata *in situ?*) per poi esportarla. Proprio gli scarichi di materiali anzitutto anforici qui riscontrati (Dressel 1, 2-4, 7-11, 21-22, 28 oltre a Keay LII e Africane I e II) testimoniano la partecipazione di questo piccolo approdo, con annesso magazzino, a vasti circuiti commerciali che via mare interessavano la Spagna come l'Africa settentrionale; il tutto in un arco temporale, pressoché ininterrotto, che va dagli esordi almeno del I secolo d.C. alla fine del V (con un picco a livello documentario negli ultimi due secoli).

Anche a loc. Monumenti, malgrado la posizione arretrata rispetto alla costa, non ci troviamo di fronte ad un centro di produzione (e nella fattispecie neppure di lavorazione) di gran parte almeno delle derrate anzitutto alimentari (di vario genere) prodotte nei dintorni, operazioni entrambe da ritenere svolte altrove⁴⁷; però il sito in questione sembra comunque uno

⁴⁴ È Catone (*agr.* 10), come ribadito dal Carandini (ad es. 1988, 166-173), ad aver calcolato come un uliveto, predisposto secondo i canoni da lui indicati, necessitasse mediamente di 100 *dolia olearia* (cifra non dissimile da quella che si riscontra all'aperto lungo le 4 terrazze di loc. Monumenti) e di una estensione complessiva di 240 iugeri (una sessantina di ettari); il medesimo studioso (*ibid.*), alla luce in part. dell'analisi condotta a Settefinestre, ha anche mostrato come invece, relativamente alla produzione vinaria, il mosto travasato nei *dolia* (dopo una settimana di permanenza in serbatoi in muratura) necessitasse, per completare la propria fermentazione lenta, di esser collocato sì in tali grossi recipienti purché al riparo, possibilmente in un apposito ambiente porticato.

⁴⁵ Sulla situazione in parallelo, ampiamente documentata ed approfonditamente analizzata, relativa all'agro Cosano (ov'era tra l'altro la villa di Settefinestre) in Etruria tra I e II sec. d.C., ora CARANDINI-CAMBI-CELUZZA-FENTRESS 2002.

⁴⁶ In NUOVE RICERCHE 2006, cap. II 3.

⁴⁷ La prima all'interno delle 'fattorie' presenti nei vari *fundi* lungo verosimilmente i pendii a ridosso della f.ra (cfr. UT 76 e fors'anche 61, se non pure 50 e 95).

snodo centrale all'interno di un unico, omogeneo sistema di sfruttamento economico a carattere in primo luogo intensivo e finalizzato «all'export», il cui fulcro 'padronale' parrebbe rappresentato dalla più meridionale (e prossima alle più importanti vie di comunicazione, sia marittime⁴⁸ che terrestri) villa di Stracozzara, dotata in effetti di annessa, estesa ed articolata 'pars rustica'.

L'immagazzinamento dei prodotti che aveva luogo a loc. Monumenti era insomma finalizzato al loro successivo smistamento ed in particolare al loro trasferimento lungo il corso della fiumara nei pressi della costa, da dove, verosimilmente lavorati e stoccati in via definitiva, questi venivano in gran parte esportati.

Colpisce in tale prospettiva il periodo in cui declinò sia il 'magazzino' di loc. Monumenti che la villa di Stracozzara: il pieno II secolo d.C.⁴⁹. È in tal senso abbastanza netta la sensa-

⁴⁸ In tale prospettiva da sottolineare la quasi contiguità con il non lontano approdo (= *statio* di *Hipporum* ? Vedi sopra n. 5) presso la foce dello Spropoli (UT 48), che però, oltre ad essere attestato fin dal V sec. a.C., conobbe, a differenza dei siti romani della vallata di Spartivento, una evidente fase di sviluppo, anche insediativo, in età tardo-antica e cioè dalla metà almeno del IV fino agli ultimi anni del V (così come altri coevi «insediamenti di grosse dimensioni», frutto «nella parte centro meridionale della regione (...) della concentrazione della proprietà fondiaria» con conseguente «calo numerico dei siti rurali»: A. COLICELLI, in *NELLA TERRA DEGLI ENOTRI* 1999, 126); in questo lasso di tempo la sua estensione crebbe, al suo interno venne sepolto un tesoretto di monete bronzee della seconda metà del IV e specialmente era attiva una fornace che pare producesse anche anfore Keay LII per il trasporto dei vini dell'antico Bruzio. In merito ora ACCARDO-CORDIANO in *NUOVE RICERCHE* 2006, capp. II 3-4.

⁴⁹ Il sito della villa di Stracozzara (UT 98) tra i resti più recenti ha restituito solo alcuni frr. di sigillata africana (parte di 1 orlo di piatto tipo Hayes 6B della seconda metà del II d.C. e della parete con decorazione a rotella di una scodella tipo Hayes 7A degli inizi del II d.C.), mentre in loc. Monumenti (UT 88) si è potuto raccogliere solo 1 fr. di orlo di piatto in sigillata africana tipo Hayes 6A (fine I - inizi II d.C.). L'insediamento sparso di loc. Ondiglio (UT 61) tra i materiali più tardi (ceramica da fuoco) restituisce 1 fr. di orlo di scodella ad orlo annerito tipo *Ostia I*, tav. XII, fig. 264 del I d.C. ed 1 di scodella tipo Vegas 1973, 21 del I d.C. e similmente quello di loc. Pancialeo (UT 50: 2 frr. di orli di piatti in ceramica da fuoco tipo Vegas 1973, 16, fig. 17 nr. 9 del II-III d.C. e 15, fig. 17 nr. 7 di fine I - inizi II d.C.); da UT 95 (pianoro a NE di Galati Superiore) proviene infine 1 fr. di orlo di olla da fuoco databile, grazie a *similia* pompeiani, fra fine I a.C. e metà I d.C. ed 1 assai eroso di scodella in sigillata africana probabilmente A tipo Hayes 103A di fine V - seconda metà VI d.C. Dati tutti questi (salvo che per quest'ultimo sito) desunti da ACCARDO-ANDRONICO 2006, alle relative schede.

zione che il sistema produttivo impiantato in età giulio-claudia nella media e bassa vallata del corso d'acqua di Capo Spartivento fosse all'epoca entrato definitivamente in crisi: se realmente si era puntato in primo luogo su monoculture specialistiche, ciò forse rivelò poi l'estrema debolezza delle scelte effettuate dai *possessores* nel momento in cui il 'monolitico' modello economico-insediativo ruotante in Italia intorno alla villa 'classica' dalle colture intensive ed arboree, con ampio impiego di manodopera schiavile, andò incontro (anche lì dove erano state per tempo diversificate le colture e il personale ad esse addetto) ad un netto declino; frutto quest'ultimo di una serie di fattori esterni e non, che andavano in primo luogo dalla vivacità delle sempre più convenienti importazioni delle medesime derrate alimentari dalle province (più che dall'Italia) alla fine, già con l'età traianea, del circuito 'guerra-afflusso di ricchezze-nuovi rifornimenti schiavili'⁵⁰.

La villa di Stracozzara, con il suo probabile sistema economico-produttivo lungo la vallata alle spalle dell'*Herakleion ak-roterion*, non sembra insomma come tale esser sopravvissuta alla crisi del II secolo d.C., né tanto meno esser stata anche solo interessata (magari insieme al sito di loc. Monumenti) da una qualche 'rinascita' in età tardo-antica, documentata invece ad esempio per i due non lontani approdi di foce Spropoli (UT 48) e torrente Sinnero (UT 40); quest'ultima originata, come ben noto, dopo la fondazione di Costantinopoli e la diversione delle risorse agricole della provincia d'Egitto verso l'annona della nuova metropoli, dalla necessità di sopperire in qualche modo alle similari esigenze della provincia italica, guardando all'Africa settentrionale, alla Sicilia ma anche al Bruzio meridionale⁵¹.

[G.C.]

⁵⁰ Sul quale ha posto l'accento tra gli ultimi Aldo Schiavone (1996, 189-206).

⁵¹ Cfr. in merito tra gli ultimi VERA 1997-1998, 37 ss. (e CORDIANO in *NUOVE RICERCHE* 2006 cap. II 4).

Bibliografia

ACCARDO 2000

S. ACCARDO, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, Roma.

ACCARDO-ANDRONICO 2006

S. ACCARDO - E. ANDRONICO, *Il territorio di Palizzi (RC): schede preliminari di sito*, in «Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico», II, 83-110.

CARANDINI 1988

A. CARANDINI, *Schiavi in Italia*, Roma.

CARANDINI-CAMBI-CELUZZA-FENTRESS 2002

A. CARANDINI - F. CAMBI - M. CELUZZA - E. FENTRESS (a cura di), *Paesaggi d'Etruria*, Roma.

CARVALE-TOFFOLETTI 1997

A. CARVALE - I. TOFFOLETTI, *Anfore antiche. Conoscerle e identificarle*, Formello.

CARROCCIO-MONETTI 1990-1991

B. CARROCCIO - A. MONETTI, *Tra Rhegion e Lokroi. Apporti delle ricognizioni topografiche per lo studio del territorio tra la fiumara di Amendolea ed il Capo Spartivento*, tesina Scuola Nazionale di Archeologia dell'Univ. di Roma 'la Sapienza' (a.a. 1990-1991).

CASTRIZIO 1995

D. CASTRIZIO, *Reggio ellenistica*, Roma.

CORDIANO 1988

G. CORDIANO, *I rapporti politici tra Locri Epizefirii e Reggio nel VI sec. a.C. alla luce di Arist. Rhet. 1394b-1395a (= Stesichorus, fr. 281b Page)*, in «RIL», CXXII, 39-47.

CORDIANO 1995

G. CORDIANO, *Espansione territoriale e politica colonizzatrice a Reggio ed a Locri Epizefirii fra VI e V sec. a.C.*, in «Kokalos», XLI, 79-121.

DE CARO 1985

S. DE CARO, *Anfore per la pece del Bruzio*, in «Klearchos», XXVII, 21-32.

GIARDINA 1981

A. GIARDINA, *Allevamento ed economia della selva in Italia meridionale: trasformazioni e continuità*, in A. GIARDINA - A. SCHIAVONE (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica*, Roma-Bari, I, 87-113.

GIVIGLIANO 1991

G.P. GIVIGLIANO, *Ricognizione di topologia storica fra Reggio e Leucopetra*, in AA.VV., *Calabria bizantina: testimonianze d'arte e strutture di territori. Atti VIII e IX Incontro studi bizantini (Reggio Calabria 1985 e 1988)*, Soveria Mannelli (CZ), 399-406.

LUPPINO-SANGINETO 1992

S. LUPPINO - A.B. SANGINETO, *Appendice. Il deposito di anfore di Trebisacce ed un recipiente per la pix Bruttia*, in F. COSTABILE (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri*, Soveria Mannelli, 174-191.

MINUTO 1977

D. MINUTO, *Catalogo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, Roma.

NELLA TERRA DEGLI ENOTRI 1999

G.F. LA TORRE - A. COLICELLI (a cura di), *Nella terra degli Enotri. Atti Colloquio (Tortora 1998)*, Paestum.

NUOVE RICERCHE 2006

G. CORDIANO - S. ACCARDO - C. ISOLA - A. BROGGI, *Nuove ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, Pisa.

PAOLETTI 1994

M. PAOLETTI, *Occupazione romana e storia delle città*, in AA.VV., *Storia della Calabria antica. II*, Roma-Reggio Calabria, 465-556.

PEACOCK-WILLIAMS 1986

D.P.S. PEACOCK - D.F. WILLIAMS, *Amphorae and the Roman economy. An introductory guide*, Rome.

RICERCHE 2004

G. CORDIANO - S. ACCARDO, *Ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, Pisa.

SABBIONE 1979

C. SABBIONE, in AA.VV., *Le Tavole di Locri, Atti del Colloquio (Napoli 1977)*, Roma, 286-296.

SANGINETO 2006

A.B. SANGINETO, *Il vino e l'armonia dei paesaggi agrari dei Bruttii*, Vibo Valentia.

SCHIAVONE 1996

A. SCHIAVONE, *La storia spezzata*, Roma-Bari.

SCULLI 2002

O. SCULLI, *I palmenti di Ferruzzano*, Firenze.

SCULLI 2004

O. SCULLI, *I vitigni autoctoni della Locride*, Soveria Mannelli.

STRANGES 1993

S. STRANGES, *Megale Hellas*, in A. CASILE - D. FIORENZA (a cura di), *Ellenofoni di Calabria*, Bova Marina, 128-137.

VERA 1997-1998

D. VERA, *Fra Egitto ed Africa fra Roma e Costantinopoli, fra anno-
na e commercio*, in «Kokalos», XLIII-XLIV, I, 1, 33-73.

VIVACQUA 2004

P. VIVACQUA, *La produzione della pece nel Bruttium: nuovi dati alla
luce della ceramica da fuoco*, in «AFLS» XXV, 1-25.



Tav 1. Loc. Stracozzara (UT 98): pilastri di un probabile portico perimetrale meridionale.



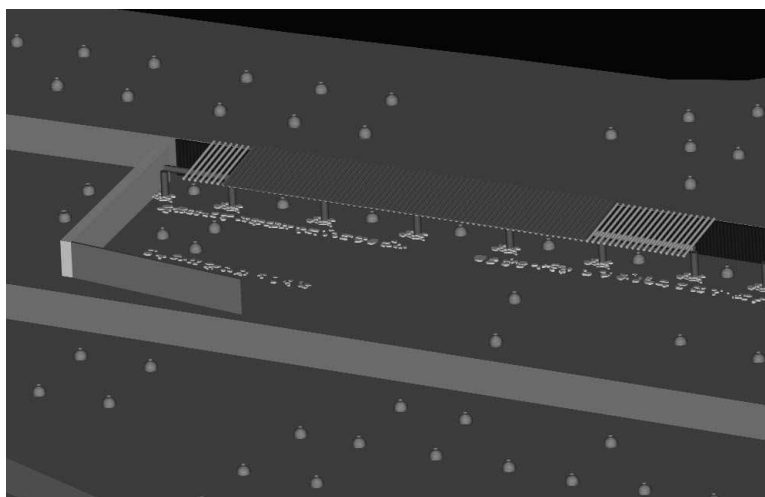
Tav. 2. Loc. Monumenti (UT 88): le quattro terrazze viste dall'alto (cioè da E verso O).



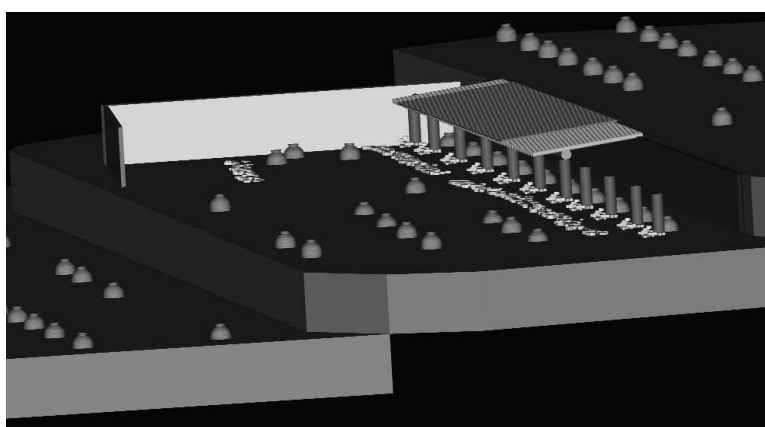
Tav. 3. Loc. Monumenti (UT 88): la III terrazza con le due canalette e il muro di fondo visti da S dalla terrazza sovrastante.



Tav. 4. Loc. Monumenti (UT 88): la canaletta più lunga vista da S insieme ad alcuni dei cumuli di pietra-me e delle buche di alloggiamento per *dolia* (presso il bordo della sovrastante IV terrazza).



Tav. 5. Loc. Monumenti (UT 88): ipotesi di ricostruzione assonometrica di parte della III terrazza (*elaboraz. P. Gilento*).



Tav. 6. Loc. Monumenti (UT 88): ipotesi di vista assonometrica in sezione da S di parte della III terrazza (*elaboraz. P. Gilento*).

